



Periòdich d'anformassion për l'identità dla minoransa linguistica piemontèisa

Ann XIV - Nùmer 7 - 11 ëd Mars dël 2007 - Reg. Trib. Lissandria n. 489 dij 18.12.1997

Mario Chiapetto, Diretor Responsàbil. Redassion: Contrà 'd San Scond 7 bis - 10128 Turin (Piemont)

Tel./fax 011/7640228/9 - giovpiem@yahoo.it - www.gioventurapiemontèisa.net

7/07

Un'incredibile lettera del Gruppo regionale dei Democratici di Sinistra alle associazioni

Non ci caschiamo più

Con la scusa di migliorare la legge regionale a difesa delle lingue storiche del Piemonte vogliono negare l'esistenza della lingua piemontese. La risposta sarà chiara e determinata: 10.000 firme di cittadini piemontesi a sostegno di una nuova legge per tutte le nostre lingue storiche, ricchezza irripetibile e grande occasione di sviluppo per il Piemonte.

Le prese di posizione assunte da *Gioventura Piemontèisa* dall'inizio di quest'anno, insieme alle conseguenti iniziative di singoli cittadini e di associazioni, hanno portato all'attenzione del (piccolo e asservito) mondo politico piemontese il problema della valorizzazione delle potenzialità della ricchezza linguistica del nostro Paese.

Come ci si poteva aspettare la maggior parte delle risposte non sono state capaci di andare al di là del tentativo di indirizzare il consenso elettorale. Purtroppo è così: i politici piemontesi, nella maggior parte dei casi, usano i nostri consigli regionali, provinciali, comunali come trampolini per carriere da percorrere rigorosamente al di fuori dei confini piemontesi. Spiace a volte dovere scrivere certe verità; qualcuno che mette la propria appartenenza partitica al di sopra di quella culturale e linguistica ci

ha anche rimproverato, ma tant'è: ormai non ci stiamo più a fare da condimento delle campagne elettorali. La nostra proposta non è partitica, la nostra battaglia non è ideologica, e non è nemmeno localistica. Per questo non merita di essere liquidata con la superficialità dello slogan o del santino elettorale. Noi vogliamo dalla politica un impegno preciso; loro rispondono con l'indifferenza e se sentono incerta una gamba della *cadrega* reagiscono propinandoci assicurazioni tranquillizzanti e interessate. No, non ci crediamo più: vogliamo fatti, e non ce ne facciamo niente dei comunicati stampa.

La lettera supponente che i consiglieri Travaglini e Pozzi hanno indirizzato alle "associazioni" di qualunque tipo come "chiarimento" (peraltro non richiesto - e senz'altro non da *Gioventura Piemontèisa*) prova come questi politici provengano da un altro

Il testo della nuova proposta di legge sarà presto a disposizione dei Comuni che vorranno unirsi a noi in questa battaglia di civiltà

Diversi Comuni piemontesi stanno prendendo posizione - con mozioni, ordini del giorno e consigli comunali in piemontese - contro la volontà della Regione di ritirare il riconoscimento della lingua piemontese.

Fra pochi giorni Gioventura Piemontèisa, esaurite le consulenze legali, presenterà ufficialmente la nuova proposta di legge regionale. In attesa di aprire la campagna di raccolta delle firme per la sua presentazione come iniziativa popolare, la legge verrà presentata come iniziativa da parte degli Enti locali, vale a dire che il testo verrà adottato come proposta di legge attraverso delibera da parte di numerosi consigli comunali. Il nuovo testo sarà pubblicato su questo notiziario subito dopo la sua presentazione ufficiale.

La risposta della società piemontese a questa ingiustizia dovrà essere forte, determinata e univoca, al di là delle ideologie e degli schieramenti.

pianeta e vivano in un'altra dimensione. In poche parole, non parlano la nostra lingua.

La lettera la pubblichiamo integralmente di seguito, affinché ci si possa rendere conto di quanto non sia per nulla convincente; la risposta la affidiamo a Tavo Burat, i cui trascorsi in ambiente politico e culturale ne fanno tutt'altro che un fazioso o un superficiale.

Fra i paroloni e le maiuscole che spremano non troviamo, con tutta la buona volontà, un solo accenno al cuore del problema delle nostre lingue, così ben evidenziato dalla Carta Europea delle lingue regionali o minoritarie:

a) esse costituiscono una ricchezza culturale irripetibile; b) è necessaria un'azione risoluta di promozione delle stesse allo scopo di preservarle; c) è necessario facilitare, incoraggiare e sostenere il loro uso scritto e orale nelle diverse espressioni della vita sociale; d) vanno messi a disposizione forme e mezzi adeguati di insegnamento e di studio delle lingue regionali e minoritarie in tutti i contesti.

La lettera di Pozzi e Travaglini (conseguente alla proposta di legge che hanno presentato) è invece lontana anni luce dalla sensibilità che anima questa battaglia in tutta Europa, non ne comprende il valore e non ne sa definire le priorità di intervento. Più banalmente, strizza l'occholino alle "associazioni", i cui voti sono l'unica ragione per la quale ogni tanto la politica nostrana si degna di scrivere un comunicato stampa sulla lingua piemontese.

Queste righe trasudano centralismo, ideologia e paura, tipici risultati della propensione dei politici piemontesi a scattare sull'attenti in attesa della compilazione delle liste elettorali nelle segreterie di Roma o di Milano.

È proprio il principio di fondo che respingiamo.

A noi non interessa più nulla della legge 482 (discriminatoria e inapplicata) e delle sue liste di lingue buone e cattive: per noi ha il valore delle perline di vetro e delle bottiglie di whisky. Non abbiamo bisogno che Roma equipari il piemontese alle minoranze riconosciute dalla legge 482, né auspichiamo

chiamo che il Consiglio Regionale proponga al Parlamento italiano una modifica alla stessa (d'altronde se avesse voluto farlo ha avuto sette anni di tempo, e non l'ha fatto: parole... parole...). La Comunità piemontese è auto-referenziale quando si tratta delle proprie lingue. La politica linguistica piemontese spetta alla Regione del Piemonte. È per noi un principio irrinunciabile, al di là di qualunque interpretazione di comodo delle leggi dell'ultima ora. La paura delle contestazioni "di illegittimità", manifestata dalle varie e diverse maggioranze in Regione, ha il valore della foglia di fico. Ci contestino pure. È in Piemonte che si prende coscienza e che si manifesta oggi la volontà popolare di difendere questa nostra ricchezza.

Noi, del vostro "patrimonio culturale e linguistico" non vogliamo proprio più sentir parlare. Le definizioni che comprendiamo sono soltanto *lenga piemontèisa, lenga occitana, lènga francoprouvensal, walser-tittsch*. I nomi chiari e precisi, musicali ed evocativi, di ciò che siamo.

La litra dij presentator ëd la propòsta dla Region

Consiglio regionale del Piemonte
Gruppo consiliare Democratici di Sinistra

Oggetto: precisazioni in merito alla richiesta di chiarimento circa la discriminazione della lingua piemontese nel progetto di legge n. 378 "Tutela e valorizzazione dell'originale patrimonio culturale e linguistico del Piemonte e delle minoranze occitana, franco provenzale e walser".

Sono pervenute numerose segnalazioni a mezzo stampa nonché per dirette comunicazioni di singoli cittadini e associazioni a proposito delle P.d.L. n 378 avente in oggetto "Tutela e valorizzazione dell'originale patrimonio culturale e linguistico del Piemonte e delle minoranze occitana, franco provenzale e walser".

A tal proposito riteniamo necessarie alcune precisazioni affinché non si diffondano informazioni non veritiere circa l'intenzione di discriminare il Piemontese all'interno della

suddetta proposta di legge.

In primo luogo si è cercato di aggiornare e, laddove possibile, migliorare la L. 26 del 10 aprile 1990 senza in nessun modo limitare o escludere nessuno dei soggetti che attualmente ne beneficiano.

Ad esempio si propone di introdurre una nuova norma sulla toponomastica e di aggiornare la legislazione regionale per estendere all'originale patrimonio culturale e linguistico del Piemonte (cfr. Statuto Regionale del 2005 art. 4 e 7) i benefici che la L. 482 prevede per le minoranze linguistiche da essa individuate.

In questo lavoro ci si è dovuti tuttavia necessariamente attenere al dettato della suddetta Legge Nazionale.

L'auspicio, da alcuni evidenziato, che definire il Piemontese "Lingua" nella legge regionale sarebbe sufficiente per equipararlo alle minoranze riconosciute dalla L.482 non pare aver fondamento, ferma restando la facoltà del Consiglio Regionale di proporre al Parlamento una modifica

della Legge Nazionale.

Pertanto, se si bada al merito, è evidente che la proposta di legge tende a migliorare e meglio valorizzare il piemontese, le associazioni culturali che ne mantengono viva la tradizione e la cultura, le ricerche e gli studi, la divulgazione sia all'interno della scuola sia attraverso le moderne forme di comunicazione.

Se invece s'intende forzare sull'utilizzo del termine "lingua", anche a rischio di incorrere in una contestazione di illegittimità, con il conseguente allungarsi dei tempi di approvazione e d'attuazione dei necessari miglioramenti dell'attuale legislazione, riteniamo questa una discutibile scelta.

La rëspòsta 'd Tavo Burat

Tavo Burat

A.I.D.L.C.M. - *Secrétaire territorial pour l'Italie*

Ricevo la Vs. nota del 1° u.s. avente per oggetto "precisazioni in merito alla richiesta di chiarimento circa la discriminazione della lingua piemontese nel progetto di legge n. 378 "Tutela e valorizzazione dell'originale patrimonio culturale e linguistico del Piemonte e delle minoranze occitana, franco provenzale e walser".

Premetto che la dizione "patrimonio culturale e linguistico del Piemonte" è del tutto inadeguata a riferirsi alla dignità di "lingua" del Piemontese; infatti, di codesto patrimonio fanno parte, ad esempio, anche i gerghi (dei selciatori di Graglia, degli spazzacamini di Val Soana, dei pastori nomadi del Biellese, degli ombrellai di Gignese, ecc.): ma i gerghi, pur facendo parte del patrimonio linguistico e culturale, nulla hanno da spartire con la storia della lingua e della letteratura piemontese, con le sue grammatiche, dizionari, ec. Nessuno richiede che i gerghi siano insegnati a scuola e tutelati...

Prima misura di tutela per una lingua è la volontà e la coscienza di riconoscerla come tale e, quindi, di nominarla nei testi più emblematici ed importanti, quali la legislazione regionale.

È priva di fondamento l'asserzione che con la Legge regionale si pretenda di "equiparare" il Piemontese alle lingue tutelate dalla 482/99: si sa bene che le competenze assegnate da tale Legge nazionale vanno al di là di quelle regionali. Si chiede però che la "Lingua piemontese" venga nominata, e che la Regione la tuteli nei limiti delle proprie competenze: la tutela, quindi, sarà necessariamente inferiore a quella di cui già si giovano le lingue tutelate dalla Legge nazionale n. 482/99. Ma proprio perché tale legge non prevede alcuna tutela per la lingua regionale piemontese, è necessario che vi provveda la Regione, ripetiamo, nei limiti delle proprie competenze.

Quanto poi al "rischio di incorrere in una contestazione di illegittimità", si chiarisce che dovrebbe togliere ogni dubbio proprio la Corte Costituzionale che, con sua sentenza n. 375 del 13-25 luglio 1995, ha riconosciuto che "le varie articolazioni della Repubblica" sono chiamate all'attuazione del "principio fondamentale" sancito dall'art.

Speriamo di aver chiarito le nostre intenzioni e la volontà di includere, valorizzare e mai discriminare l'importante patrimonio culturale e linguistico della nostra Regione. Siamo altresì convinti che, in una società multiculturale, non si debbano perdere le radici storiche e linguistiche originarie di una comunità, e per questo scopo stiamo lavorando.

Torino, 1 marzo 07

Il Consigliere Paola Pozzi
Il Consigliere Marco Travaglini

6 della Costituzione, emanando "apposite norme di carattere legislativo (come quelle regionali, n.d.r.) e regolamentare (come quelle di Province e Comuni, n.d.r.) a tutela delle minoranze", confermando quanto dalla dottrina era già stato ampiamente sostenuto (cfr. Alessandro Pizzorusso, *Il Pluralismo linguistico tra Stato nazionale e autonomie regionali*, Pacini ed., Pisa 1975, pp. 34, 36 e pag. 75, n. 118).

Si aggiunga che il Consiglio Regionale il 15.XII.1999 ha votato un Ordine del Giorno, all'unanimità, con il quale il Piemontese è stato riconosciuto "lingua regionale", e pertanto pure riconosciuta la "minoranza linguistica piemontese", senza che fosse stata sollevata alcuna eccezione di incostituzionalità.

Per quanto riguarda l'Ordinamento Giuridico Europeo, cui è pur doveroso fare riferimento, è opportuno richiamare la Raccomandazione n. 928 del 1981, con la quale si sottolinea l'importanza del pluralismo linguistico, e tra le 51 lingue degne di tutela al n. 39 è citata la "lingua piemontese", ma è soprattutto importante il Trattato europeo n. 148 del 2.X.1992 detto "Carta europea delle

lingue regionali o minoritarie", firmato dal Governo italiano (Ministro Dini) il 2.VI.2000.

Invitiamo poi i Consiglieri Pozzi e Travaglini a leggere i verbali della seduta del Consiglio regionale del 29.VIII.2004, allorché si trattò di votare l'emendamento Tapparo (Ulivo) all'art. 7 dello Statuto regionale. Allora votarono a favore di quell'emendamento che richiedeva il riferimento esplicito alla "lingua piemontese" tutti i consiglieri dei gruppi della Sinistra (più due di F.I. e uno di A.N.), contro tutti gli altri dei gruppi di Destra; e si astennero i quattro consiglieri della Lega: risultato, 16 a favore della "lingua piemontese"; quattro astenuti e 19 contrari: la maggioranza, che allora motivò la propria opposizione con l'argomento "rischio di incorrere in una contestazione di illegittimità, con il conseguente allungarsi dei tempi ecc. ecc."

Orbene, si richiede alla maggioranza di oggi la coerenza nel sostenere quanto sostenne quand'era minoranza, e cioè il buon diritto di chiamare la "lingua piemontese" tale, con lo stesso vigore con cui, ad esempio, si sostenne il buon diritto della Legge regionale, a torto ritenuta incostituzionale, in altre materie (Sanità).

Biella, 6.3.2007



Giù le man dal piemontèis!

LA LINGUA PIEMONTESE DEVE ESSERE RICONOSCIUTA COL PROPRIO NOME DALLE LEGGI A TUTELA DELLE LINGUE STORICHE DELLA REGIONE PIEMONTE

Il Comitato per il riconoscimento e l'ufficializzazione della lingua piemontese si è costituito nell'Aprile del 2004. L'adesione in qualità di sostenitore è gratuita. È sufficiente inviare un messaggio e-mail a

giovpiem@yahoo.it

specificando il proprio nome, cognome e indirizzo.

In vista del prossimo impegno per la presentazione di una proposta di legge regionale di iniziativa popolare stiamo cercando referenti di zona per le aree ancora scoperte.

[Riassunto delle puntate precedenti](#)

Il Piemontese di nuovo in pericolo

Dopo averla discriminata nel proprio Statuto la Regione è oggi intenzionata ad escludere la lingua piemontese dalla legislazione a tutela delle minoranze linguistiche.

Il Piemonte possiede una ricchezza culturale unica nel panorama europeo: una pluralità linguistica originale che vede ancora oggi l'uso di quattro lingue autoctone: la lingua piemontese, la lingua occitana, la lingua francoprovenzale e la lingua dei Walser (Tittsch/Tittschu), ognuna delle quali caratterizzata dalle sfumature locali che esprimono ancor con maggiore chiarezza e intensità l'identità culturale di ogni regione, zona o villaggio.

Sono tutti a conoscenza di come lo Stato, alla fine del 1999, abbia riconosciuto - con oltre cinquant'anni di ritardo rispetto alla promulgazione della Costituzione e solo perché incalzato dalle istituzioni comunitarie - le varietà linguistiche parlate sul proprio territorio; purtroppo quando per qualcuna di queste, ormai giunta al "punto di non ritorno", è pressoché inevitabile l'estinzione. La sparizione di una lingua significa l'annullamento di una cultura, di un modo di vedere e di percepire la realtà; un impoverimento per il Paese e per tutta l'Umanità.

Il primo passo verso il salvataggio delle lingue e delle culture minoritarie è il riconoscimento della loro esistenza e del loro nome.

Tutti sono informati, inoltre, dell'odiosa discriminazione operata da questa Legge dello Stato (la n. 482/1999) verso la lingua piemontese: la seconda lingua di minoranza d'Europa per numero di parlanti non è stata riconosciuta *tout-court*, per ragioni meramente di partito.

La nostra lingua piemontese è fino ad oggi riconosciuta dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco e dalla Regione Piemonte, che l'ha definita "lingua regionale" nel '99.

Da alcuni mesi diverse proposte di legge in Regione mirano ad "uniformare" la legge regionale a quella dello Stato e ad estromettere la lingua piemontese dall'elenco delle lingue riconosciute sul territorio amministrato dalla nostra Regione.

Queste proposte verranno discusse nelle prossime settimane: in caso di approvazione vedremo la Regione Piemonte abdicare alla pur minima autonomia, per allinearsi alle posizioni più ottuse e discriminatorie. Posizioni ideologiche che pretendono (arbitrariamente e senza alcuna conoscenza in merito) di stilare "elenchi" di lingue e culture meritevoli di tutela e di condannare alla sparizione altre lingue e culture delle quali, secondo loro, il futuro potrà fare a meno.

Proseguiamo con maggior forza la battaglia per opporci ai pregiudizi di stampo ideologico che vogliono far sparire le nostre lingue. Il piemontese non è una lingua di Serie B.

(Gioventura Piemontèisa Ann XIV N. 1, 6.1.2007)

Conform a l'art. 10 ëd la Lèj 675/96 ël Moviment Gioventura Piemontèisa a anforma che ij dàit përsônaj a serviran për la spedission dël periòdich e 'd tut material an sla promossion ëd la lenga e dl'identità piemontèisa. Con na comunicasson sempia un a peul fesse sganfé da l'adressari an qualsëssa moment.